

Sport

VICENZA-INTER. Il «grande vecchio» dei veneti parla della sfida coi nerazzurri

Di Carlo il saggio «Bravi e fortunati ma senza illusioni»

Una bella avventura, da vivere sempre con i piedi ben saldi in terra. Questo è il pensiero di Mimmo Di Carlo, 32 anni, il grande vecchio del Vicenza, oggi chiamato a difendere la sua leadership in campionato contro l'Inter.

GIULIO DI PALMA

■ VICENZA. È il «grande vecchio» del Vicenza. Non solo per l'età, trentadue anni. Ma perché è in biancorosso dall'inferno della serie C. E perché, assieme al Vicenza, Mimmo Di Carlo è riuscito a compiere la metamorfosi. La squadra a risalire i gironi del calcio italiano sino al paradiso della serie A e fino ad arrivare a tu per tu con il Dio del pallone, il primo posto in classifica. Il generoso Mimmo, il primo posto in classifica. Il generoso Mimmo a diventare un papabile nazionale dopo aver giocato per anni accompagnato dai mezzi sorrisi degli habitué del calcio: quelli cioè che in passato, al solo vederlo in mezzo al campo, rimpingevano di aver smesso loro di giocare. A tanti maliziosi «bla bla» il Mimmo biancorosso ha sempre risposto con i fatti: palla tra i piedi e disponibilità totale verso compagni e tifosi. Aveva fatto sorridere anche la sua mossa d'estate, in pieno calcio mercato. Il contratto con il Vicenza era scaduto, ma a lasciare la casacca biancorossa non ci pensava nemmeno e, a sorpresa e tra lo stupore di tutti, Mimmo rilanciava verso la società: contratto firmato in bianco pur di restare. La società accettava, e Di Carlo è diventato ancora un pilastro della squadra, onnipresente al centrocampo. Per lui, e per averlo in nazionale, Sacchi avrebbe fatto di tutto. Ma il giocatore ha trentadue anni, e si sa come vanno queste cose nel calcio. «Ma non dispero», dice Di Carlo - e anzi mi auguro che il nuovo allenatore della nazionale venga a vedere quello che sta accadendo a Vicenza. E magari conceda una convocazione a qualcuno di noi. I giocatori ci sono, i risultati parlano chiaro. Basterebbe solo prenderne atto, senza pregiudizi».

In attesa di sapere come si comporterà Maldini, però, oggi c'è da affrontare l'Inter: è scontro al vertice?

Ma per carità, non diciamo queste

cose. È lo scontro tra una provinciale che vuole diventare grande, che sta studiando per esserlo al più presto, e una grande squadra sul serio. L'Inter, in campionato si sta comportando esattamente come il ruolo e il blasone gli competono. Noi cioè vorremmo riuscire a fare quello che loro invece fanno già, sia nei risultati che nell'esperienza. Nell'Inter, quasi tutti hanno vinto qualcosa di importante, noi ci stiamo provando, anche se sarà difficile: il caso Parma insegna.

D'accordo, ma se i punti in classifica non sono un'opinione, la partita di domani (oggi) vale ancora il primo posto in serie A.

Sì, ma è anche vero che con due pareggi e tre sconfitte noi ci ritroviamo ancora in lotta per non retrocedere. E può capitare, il momento in cui tutto ti va storto può essere anche dietro l'angolo. Finora, per fortuna, tutto ci è andato bene, ma non si può mai sapere. Vedi il Milan, ad esempio. E se il momentaccio è capitato a loro, figuriamoci se non può colpire noi.

Per il primo posto, o per mettere via punti per la salvezza, il Vicenza comunque oggi va in campo per vincere oppure no?

Ma certamente. Noi non abbiamo paura dell'Inter. Anzi sono sicuro che giocheremo una grande partita, e sarà bella da vedere. L'Inter ha molti campioni, che da soli possono però risolvere l'incontro. Noi giocheremo anche contro questa eventualità. E cercheremo di non sprecare l'occasione.

Il Vicenza è al completo, nell'Inter c'è qualche assenza importante: è un punto a favore?

Non diciamo queste sciocchezze, e nemmeno cerchiamo di sminuire l'eventuale nostra vittoria con l'alibi degli assenti. L'Inter è una rosa di grandissimi giocatori che, da soli, costano come il Vicenza. Ed ha una rosa molto più numerosa della nostra. In panchina ha dei giocatori che sarebbero titolari fissi nel Vi-



Mimmo Di Carlo e a sinistra Youry Djorkaeff

Moratti lancia l'ultimatum «È ora di andare in fuga»

enza. Se oggi si vince insomma è solo merito nostro: vittoriosi contro una grande Inter. Oppure sconfitti, ma sempre da una grande squadra, e non da un Inter in formazione rimangiata.

Scusi, ma non si vuole togliere il merito a nessuno, ma solo capire come il Vicenza affronterà la partita, con quale stato d'animo. Non è che al Cagliari sta venendo la sindrome dell'accerchiato? Bestia nera in campionato circondato da lupi famelici che non gli perdona di aver fatto saltare i valori, presunti, preconstituiti?

Ma no, non è questo. Forse siamo un po' sottopressione. Ma il tempo dei pizzicotti per vedere se era tutto vero quello che stavamo facendo è già passato. Siamo abituati a guardare avanti, e dobbiamo farlo perché i nostri obiettivi reali sono altri. E siamo concreti. Dopo dieci anni di grandi successi, mercoledì sera il Milan è stato duramente contestato dai tifosi. È incredibile. Il calcio però funziona così. E magari anche noi, se le cose dovessero iniziare a girare male, potremmo venire contestati. Il calcio oggi è sempre più difficile da giocare, e quindi quello che abbiamo tenuto finora vogliamo solo tenercelo stretto.

■ APPIANO GENTILE. A Massimo Moratti, ieri, sulla strada che porta ad Appiano Gentile sarà apparso nella sua risplendente aureola Sant'Ambrogio. Al patrono milanese, che proprio ieri veniva festeggiato dalla città, il presidente dell'Inter avrà chiesto un aiutino per far festa pure lui. Ma oggi, al Menti di Vicenza. Giunto però di fronte a Roy Hodgson ed ai giocatori non ha avuto il benché minimo tentennamento: «A Vicenza si deve vincere». Altro che votarsi ai Santi. Moratti vuole dunque a tutti i costi che la sua squadra mostri di che pasta è fatta, definitivamente. Una volta per tutte. «È arrivato il momento di fare lo scatto decisivo per andare al primo posto in classifica, sto aspettando questo momento da tanto tempo. Veniamo da tre pareggi, ma tutti diversi tra loro. Molto buoni i primi due con Fiorentina e Milan, un po' meno quello con il Cagliari. Il nostro gioco nelle ultime partite era sempre stato di buon livello, ma con il Cagliari sono rimasto un po' deluso. Ora ci vorrebbe una bella vittoria». Non appena qualcuno proferebbe la parola scudetto al «leader Massimo» brillano gli occhi. Quel pezzetto di tessuto tricolore non lascia mai i suoi pensieri. «Una

■ LUCA FERRARI società come l'Inter parte sempre per vincere lo scudetto, ma quest'anno c'è ancora più convinzione che il traguardo sia raggiungibile». E la sfida con il Vicenza primo in classifica diventa quindi molto importante. «È proprio una gran bella squadra. Forte e simpatica, come il Bologna. Due squadre da ammirare. Fenomeni per nulla passeggeri. Mi piace lo spirito del Vicenza, l'umiltà con cui gioca. Ha un allenatore in gamba e una società che sa proteggerlo». Messaggio cifrato per il signor Hodgson? «Il nostro allenatore non è mai stato in discussione. Può lavorare tranquillo su un programma a lungo termine». Qualcuno azzarda che anche Tabarez sembrava tranquillo sino a domenica sera e invece... «A Tabarez negli ultimi tempi non è mai parso tranquillo. E mi dispiace per ciò che è successo al Milan mercoledì sera. Hanno ragione società e giocatori a chiedere una maggior riconoscenza. Sacchi? Non so quali erano gli accordi con la Federcalcio, però l'ho visto veramente felice quando è tornato a Milan. La nazionale? Maldini mi sembra il più indicato». Ma ecco spuntare Roy Hodgson. E,

incredibile ma vero, sciorina in men che non si dica la formazione. Fressi torna centrale in difesa, Bergomi sostituisce lo squalificato Angolima, Winter rientra dal primo minuto e in attacco sarà Branca a far coppia con Djorkaeff. Ma di Moratti che parla di scudetto che ne dice l'uomo di Croydon. «Ci mancherebbe altro. Se l'Inter non avesse un presidente che pretende lo scudetto non avrebbe un buon presidente». Subito si torna al Vicenza. «Abbiamo l'ambizione di andare a Vicenza per vincere, ma di fronte avremo un'ottima squadra. Guidolin contropiedista? In casa il Vicenza cerca di imporre il suo gioco, non di sfruttare il contropiede. Cerca di prendere possesso del campo, ma anche noi cercheremo di fare lo stesso. Non possiamo pensare di vincere puntando sul contropiede. E poi vi con i grandi elogi a tutti i giocatori vicentini. Ma ecco pronto Moratti a ricordare gli impegni che una grande squadra si deve prendere. «È vero, a Vicenza bisognerà essere prudenti perché loro sono molto veloci nel gioco di rimessa. Ma ribadisco che noi dobbiamo andare in campo per vincere». La traduzione in inglese è superflua.

IL COMMENTO

Campionato di sabato? L'ultima follia

STEFANO BOLDRINI

■ Saranno contenti i vescovi, si intristirà Rita Pavone che non potrà più cantare uno dei motivi più famosi degli anni Sessanta, si preoccupa il Coni di fronte alla crisi (irreversibile?) del Totocalcio, maledicono il pallone ristoratori e gestori di cinema, attori di teatro e forze dell'ordine: tutto per colpa di una sciagura in arrivo, il campionato di calcio al sabato, benedetto solo dal futuro presidente federale Nizzola e dai potenti signori dei club, Galliani e Giraud. Il progetto è sotto esame da tempo, Nizzola vuole farne uno dei capisaldi del suo programma, il giornale «la Repubblica» ieri gli ha dedicato un ampio spazio, descrivendone le modalità. Dunque: serie A e B al sabato (sera); serie C e dilettanti la domenica. Totocalcio anticipato di qualche ora, ma schedina giocabile fino a un minuto dal calcio d'inizio: sarà possibile con il sistema on-line. Biglietti più economici negli stadi, grande abbuffata di football televisivo.

Questo è il programma. E questa la prima domanda: è necessaria la rivoluzione? Il buon senso e il rispetto per le tradizioni (le partite del campionato di domenica sono ormai un rito, fanno parte del costume del nostro paese) dicono di no, la logica degli affari suggerisce invece questa strada per adeguarsi al resto d'Europa (si gioca di sabato in Inghilterra, Germania e Francia), per sfondare completamente con il mercato televisivo e portare in cassa vagonate di miliardi. Pare che Nizzola voglia varare questo progetto dal 1998, ma già ieri c'è stata la frenata del Coni: il Totocalcio on-line non potrà partire, a essere ottimisti, prima del 1999. Le stime di quanto costerà alla schedina questa rivoluzione sono preoccupanti: si parla di una fessione del venti per cento di un sistema, peraltro, già in crisi.

Ma ai signori del calcio il fatto che possa sbriacciarsi il sistema che foraggia l'intero movimento sportivo non interessa affatto: il liberismo italiano dei Galliani e dei Giraud - sono loro, Milan e Juve, i veri ispiratori del progetto - disprezza la collettività. E figurarsi se loro, potenti e arroganti, saranno impressionati dai lamenti di chi, al sabato sera, concentra il grosso dei suoi affari: cinema e teatri ad esempio, che già non scoppiano di salute. E poi vivremo sabato sera allucinanti (già adesso si scoppia di traffico), e poi in televisione si farà ancora più dura la battaglia dell'audience, e poi avremo più atleti infortunati (l'umidità della sera è micidiale per i muscoli), e poi, vedrete, ci sarà l'anticipo del venerdì e poi, il posticipo della domenica, e poi, alla fine, ci verranno a dire che è giusto così, perché tutto cambia e anche il calcio deve cambiare. E allora, cambiano anche le sigle. Non più Lega calcio, ma Lega dei miliardi. Almeno, sarà più onesto.

MILAN-UDINESE. Sfida cruciale per i rossoneri in crisi. Savicevic darà il cambio al francese

Sacchi promuove Pagotto e lancia Dugarry

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO VENTIMIGLIA

■ MILANELLO. La prima novità è stata l'insusitata escursione mattutina di Silvio Berlusconi. Intendiamoci, lo sbarco di Sua Emittenza a Milanello non ha rappresentato certo un fatto strano, la cosa insolita è stato l'orario scelto per questa rapida chiacchiere con Sacchi e i giocatori: dalle 9.30 alle 10.15, ben al riparo, quindi, dagli invadenti taccuini dei cronisti. Chissà, abituato a farsi vedere alla vigilia degli appuntamenti importanti, Berlusconi avrebbe forse trovato imbarazzante il dover spiegare ai giornalisti come anche questo Milan-Udinese non sia importante ma addirittura importantissimo. Meglio per lui sgattaiolare via con il pallido sole della Padania ancora basso, naturalmente dopo aver incoraggiato il nuovo e insieme «vecchio» allenatore nonché una squadra che ha un disperato bisogno di una vittoria che ponga fine ad un digiuno di 40 giorni culminato con l'eliminazione dalla Coppa Italia e dalla Champions Lea-

ghe.

Ad ora di pranzo si è invece materializzato davanti alle telecamere Arrigo Sacchi per la sua prima conferenza stampa alla vigilia di una sfida di campionato da quando è tornato a vestirsi di rossonero. «La formazione? - ha debuttato l'ex ct azzurro - Non la do, preferisco comunicare la lista dei convocati. Il che, se non è sembrata una presa in giro poco ci è mancato. Con la sfilza dei giocatori che compongono la rosa del Milan, ben 23, indovinare la squadra dai convocati è come pretendere di andare a far visita ad un amico senza sapere l'indirizzo di casa. Ma anche in questo modo Sacchi qualcosina è riuscito a dirla: «Nella lista non c'è Baggio perché soffre di una leggera scalalgia».

Il solito malanno diplomatico per giustificare un'esclusione che altrimenti susciterebbe polemiche? Difficile dire. Di certo l'assenza del Codino ha aperto un toto attaccanti che



Arrigo Sacchi

lo stesso allenatore ha interrotto poco dopo quando gli è stato chiesto se era verosimile attendersi una coppia offensiva composta da Weah e Dugarry: «Non sarebbe la prima volta - ha replicato lui - che schiero due attaccanti potenti. Dugarry è in forma ma mi aspetto buone cose anche da Savicevic. Ecco, diciamo che essendo entrambi reduci da un infortunio potrebbero fare una staffetta».

E il portiere? Come si ricorderà,

nelle ultime due partite contro Piacenza e Rosenborg, Sebastiano Rossi non si è esattamente coperto di gloria, rimediando voti che nei casi di straordinaria benevolenza arrivano al quattro e mezzo. Un'analisi impietosa peraltro condivisa dai circa 500 tifosi che nel dopo partita di Champions League hanno invano invocato un colloquio notturno con il portiere per un «sereno» scambio di opinioni. «Il portiere? - ha ripreso il quesito Sacchi - Come ho detto non ho intenzione di comunicare la formazione anche perché non voglio dare il minimo vantaggio all'Udinese, una formazione pericolosa guidata da un allenatore, Zaccheroni, che stimo molto».

Ma nonostante la saracinesca calata dal tecnico, è facile pronosticare che quest'oggi a San Siro andrà in campo Angelo Pagotto. Sentite che cosa ha detto il diretto interessato: «Sacchi non mi ha comunicato nulla di ufficiale, ma da quanto ho potuto capire dovrei giocare io al novantatavo per cento». Se a tutto ciò ag-

giungiamo che Albertini, non ancora a posto fisicamente dopo essere rimasto vittima di una forma virale, dovrebbe osservare un turno di riposo, non si dovrebbe andare molto lontano dal vero ipotizzando la formazione siffatta: Pagotto, Reiziger, Costacurta, Baresi, Maldini, Eranio, Boban, Desailly, Davids (all'ennesimo rientro dopo la seconda frattura alla mano), Weah e Dugarry (nel secondo tempo Savicevic).

Ma prima di dare appuntamento al resoconto della partita odierna, c'è da raccontare della criptica risposta di Sacchi alle critiche «spagnole» di Fabio Capello («Non si lascia così la nazionale»). «Credo - ha replicato l'Arrigo - che chi parla da lontano sbaglia sempre. Lui è un grande allenatore però deve imparare una cosa. Come mi disse una volta Lucio Dalla, a volte il mondo diventa tanto piccolo che sembra non ci sia posto nemmeno per due persone. Ma in realtà non è vero: nel mondo c'è posto per tutti, alti e bassi, magri e grassi...».

LOTTO	
BARI	68 26 73 22 12
CAGLIARI	1 80 28 71 24
FIRENZE	57 73 17 9 50
GENOVA	50 44 49 31 62
MILANO	73 66 10 72 12
NAPOLI	37 2 44 59 39
PALERMO	17 44 50 57 56
ROMA	38 42 59 87 1
TORINO	74 6 63 76 36
VENEZIA	72 58 84 45 44

ENALOTTO	
2 1 X X 2 X 1 X 2 2 1 X	
LE QUOTE: ai 12 L. 83.635.500	
agli 11 L.	1.889.400
ai 10 L.	171.200

AMICO
giornale del LOTTO
è in vendita con il numero di dicembre

GRUPPI ORDINATI - LE DISTANZE GEMELLARI

A distanza generalizzata sono 16 serie di 45 ambici scelti istruono. Si suddividono in 8 serie definite del 1° gruppo e 8 del 2° gruppo. Le serie del 1° gruppo sciolgono con il primo numero dispari, mentre quelle del 2° gruppo con il numero pari. Ogni serie contiene tutti i 90 numeri, nessuno escluso e nessuno ripetuto. Abbiamo 8 differenti serie per ciascun gruppo.

Distanza 11 - Distanza 22 - Distanza 33
Distanza 44 - Distanza 55 - Distanza 66
Distanza 77 - Distanza 88

1. Distanza 11 - 1° gruppo
1.12 - 3.14 - 5.16 - 7.18
8.1 - 8.5 - 8.7 - 8.95 - 1

2. Distanza 11 - 2° gruppo
2.13 - 4.15 - 6.17 - 8.19
8.1 - 8.5 - 8.6 - 7.88 - 9.90

La distanza del primo numero al secondo è quella da nome e caratteristica al gruppo. La puntata è a gruppo per cambio (su 45 biglietti diversi) da luogo a premio di 5,5 volte la spesa globale.